



COMUNICATO STAMPA

*L'indagine del CENSIS sulla patologia*  
**SINDROME DELL'INTESTINO IRRITABILE:  
MANCA ANCORA UNA VERA RISPOSTA SANITARIA**

**Nasce IBSCOM, il Comitato per la Sindrome dell'Intestino Irritabile – Una patologia da troppo tempo trascurata – L'importanza di garantire e sostenere l'accesso a percorsi diagnostici e alle terapie innovative, almeno per le forme più severe – L'intervento del presidente dell'Istituto Superiore di Sanità – Il decalogo dei diritti del paziente**

**Roma, 6 dicembre 2016** – Presentato a Roma IBSCOM, il Comitato Sindrome dell'Intestino Irritabile, un nuovo organismo che si prefigge di favorire la conoscenza, la diagnosi e l'accesso alle terapie per una patologia ampiamente diffusa nelle sue diverse manifestazioni, alcune delle quali – anche se circoscritte – di estrema gravità e forte impatto sullo stato di salute e sulla qualità della vita. La Senatrice Emanuela Baio, vicepresidente dello stesso comitato, ne ha illustrato le finalità di tutela e le modalità operative che prevedono il coinvolgimento di altre istituzioni, enti e associazioni interessati a perseguire i dieci obiettivi esposti nel *Manifesto dei Diritti della Persona con Sindrome dell'Intestino Irritabile*; un documento che pone al centro dell'attenzione la necessità di assicurare ai pazienti l'accesso a percorsi appropriati di diagnosi e cura – anche farmacologica – a carico del Servizio Sanitario Nazionale.

La costituzione del Comitato è stata una decisione che è progressivamente maturata nel tempo, in linea con l'obiettivo di offrire una risposta a un'istanza sanitaria sottostimata e spesso trascurata, che fa seguito anche ai risultati di un'indagine sulla patologia condotta dal Censis. Uno studio che ne ha confermato l'ampia rilevanza sociale, grazie a una serie di interviste condotte su pazienti, presso centri di gastroenterologia su tutto il territorio nazionale. Dolore addominale, meteorismo e gonfiore, accompagnati da stipsi e/o diarrea sono i principali sintomi che la caratterizzano, come ha dichiarato Ketty Vaccaro, responsabile dell'area Welfare e salute del Censis; la diagnosi non di rado è tardiva perché inizialmente sottovalutata dagli stessi pazienti e perché i suoi sintomi sono spesso contrastati in modo inadeguato con un casuale, inefficace e a volte dannoso "fai da te". In proposito, va detto che – sempre secondo l'indagine del Censis – l'intervento di contrasto a questo disturbo più tipico riguarda anzitutto la modifica del regime alimentare al quale si affianca la tendenza a combinare più rimedi: dai prodotti naturali ai farmaci da banco a quelli prescritti dal medico. Fortunatamente è meno frequente, ma comunque diffusa, la pratica di curarsi in base alle informazioni raccolte autonomamente sulla rete. Un quadro complesso se si pensa che solo il 5 per cento dei pazienti con IBS-C (la forma caratterizzata dalla costipazione) si rivolge in prima battuta al gastroenterologo: un fatto che attribuisce al medico di medicina generale un ruolo centrale nel favorire l'emersione della patologia e un suo più efficace contrasto. L'esordio della Sindrome dell'Intestino Irritabile è di solito antecedente ai 30 anni di età e colpisce prevalentemente tra i 20 e i 40 anni.

«È importante che il Servizio Sanitario Nazionale, nel fare le proprie valutazioni, oltre a tenere nella giusta considerazione le patologie più gravi e quindi degne della massima attenzione, dedichi adeguata attenzione anche a quelle problematiche sanitarie, come la Sindrome dell'Intestino Irritabile – ha dichiarato Walter Ricciardi, Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, nel commentare l'indagine del Censis – patologie che





possono apparire come minori ma che invece producono gravi ripercussioni sia dal punto di vista personale che da quello sociale».

La sindrome IBS-C ha poi un impatto molto pesante sulla vita quotidiana ed è spesso causa di assenteismo dal lavoro, oltre a influenzare pesantemente la condizione psicologica del paziente. «Un sollievo importante rispetto a queste forme più severe potrebbe venire dall'innovazione, grazie alla quale oggi sono disponibili terapie con azione mirata che interferiscono contemporaneamente con i sintomi del dolore e della stipsi – ha dichiarato il Prof. Enrico Stefano Corazziari, Dirigente medico UOC di Gastroenterologia presso il Dipartimento di medicina interna e specialità mediche dell'Università La Sapienza di Roma. Sarebbe importante che queste terapie, almeno per i pazienti più gravi, fossero dispensate dal Servizio Sanitario Nazionale, magari su esclusiva prescrizione dello specialista»

Per ulteriori informazioni, contattare:

Monia Conti Nibali 06-86091249

Marcello Portesi 348-9997009